

SUI βασιλικοὶ λόγοι DI MICHELE PSELLO: NOTE PROPEDEUTICHE A UNA NUOVA EDIZIONE CRITICA

ON MICHAEL PSELLOS' βασιλικοὶ λόγοι: PROPAEDEUTIC NOTES TO A NEW CRITIC EDITION

ALBERTO LONGHI
Ricercatore indipendente
alberto.longhi.1992@gmail.com

ABSTRACT

I ventuno βασιλικοὶ λόγοι scritti e pronunciati da Michele Psello (1018-1078), inediti fino alla seconda metà del XIX secolo, hanno visto diverse edizioni principi fino agli anni Ottanta del secolo scorso; furono riuniti in un unico volume teubneriano nel 1994, per cura di George T. Dennis, sotto il titolo di *Orationes panegyricae*; sebbene questo volume sia tutt'oggi l'edizione di riferimento per gli encomi pselliani, esso consta di numerose problematicità: ordine delle orazioni non corrispondente a quello cronologico, assenza di altre cinque orazioni (tuttavia presenti negli *Oratoria minora* curati da Littlewood), frequentissime letture errate dai manoscritti e un apparato delle fonti che spesso travisa gli intenti dell'autore. Con l'ausilio dei numerosi studi su Psello pubblicati nel corso degli ultimi vent'anni, l'intento del presente contributo è fornire uno studio preparatorio per una nuova edizione critica, evidenziando e superando tutte le problematicità delle precedenti edizioni teubneriane.

PAROLE CHIAVE

Michele Psello, Panegirici, Letteratura bizantina, Filologia bizantina

The twenty-one βασιλικοὶ λόγοι written and pronounced by Michael Psellos (1018-1078), unedited until the second half of 19th century, saw various *editiones principes* until the 1980s; they were then collected in an unique Teubner volume in 1994, by George T. Dennis, under the title of *Orationes panegyricae*; although this volume is the Psellian panegyrics' edition of reference nowadays, it presents several problems: orations' order out of phase with actual timeline, the absence of other five orations (anyway collected in the *Oratoria minora* by Littlewood), very frequent wrong readings from manuscripts and often non-relevant *apparatus fontium* with author's achievements. With the help of the numerous studies on Psellos published during the last twenty years, the purpose of this paper is to provide a preparatory study to a new critic edition, by highlighting and overcoming all the problems of the previous Teubner editions.

KEYWORDS

Michael Psellos, Orationes panegyricae, Byzantine literature, Byzantine Scholarship

1. TEMPI E TEMI DELLE ORAZIONI IMPERIALI

Di Michele Psello si contano venti βασιλικοὶ λόγοι a imperatori, imperatrici e funzionari¹ e un ἐγκωμιαστικὸς λόγος per il maestro e amico Giovanni Mauropode.² Edite a più riprese nel corso di Otto- e Novecento,³ queste ventuno orazioni oggi possono essere agevolmente lette in un unico volume teubneriano

Nel pubblicare il presente contributo, desidero ringraziare sentitamente Roderich Reinsch e Ioannis Polemis per aver letto le primissime bozze di questo lavoro; a Roderich Reinsch va anche il ringraziamento per avermi concesso di riportare, nel secondo paragrafo, le annotazioni dalla sua copia personale dell'edizione oggetto di questo studio.

¹ Sulla funzione dell'encomio imperiale nell'opera di Michele Psello, vd. KALDELLIS 2019. Tra i pochi contributi esegetici si può qui ricordare: LÜTHI 2007; LAURITZEN 2007 e 2012; STAMENKOVIĆ 2012 e 2019. Per una panoramica più generale, vd. LAURITZEN 2013.

² Tradotto e commentato in italiano da ANASTASI 1968, in cui, prima della traduzione, sono elencate alcune congetture.

³ In ordine cronologico: MILLER 1875; SATHAS 1876; KURTZ - DREXL 1936; WEISS 1972 e 1973; GAUTIER 1980.

ACME – Annali della Facoltà di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Milano

ISSN: 0001-494X / eISSN: 2282-0035; vol. 77, n. 2, 2024

DOI: 10.54103/2282-0035/28217



del 1994,⁴ il quale tuttavia risulta ormai superato dai recenti studi e al cui interno si riscontrano numerose problematicità.⁵ Tale revisione dei testi pselliani deve partire da una base cronologica e tematica, alla quale si dovrà aggiungere poi una ri-edizione critica del testo.

Nella prospettiva di una nuova edizione, sarà necessario escludere dal novero degli encomi tre orazioni edite da Dennis e aggiungerne cinque dall'edizione dei discorsi cosiddetti «minori»;⁶ a tal proposito, su calco del greco suggerirei di definire queste orazioni non come *panegyricae*, ma con un più “specifico” *imperiales*.

1.1 Tra λόγος βασιλικός e λόγος ἐγκωμιαστικός

Il βασιλικὸς λόγος, se ci si attiene alla sua storia⁷ e al suo significato letterale, indica un discorso pronunciato in elogio di un regnante e costituisce un sottogenere dell'ἐγκωμιαστικός λόγος, l'elogio di una personalità non per forza corrispondente a un sovrano.⁸ Si dovranno pertanto escludere *Or. pan.* 15, 16 e 17.

La prima⁹ non è affatto “encomiastica”, bensì “descrittiva”, come Psello stesso afferma in prelude (rr. 3-9); parimenti non è discorso imperiale l'or. 16, rivolta a un protosincello che ha chiesto di «narrare i miracoli di Gregorio Taumaturgo» (ἱστορεῖσθαι τὰ θαύματα τοῦ θαυματουργοῦ Γρηγορίου).¹⁰ Ancor più diversa e inconciliabile con l'idea del βασιλικὸς λόγος è l'or. 17 per il Mauropode, con cui Psello, dopo il proemio,¹¹ afferma (rr. 9-18) di elogiare il maestro per ricambiare i suoi insegnamenti.

Soltanto da ciò si può facilmente intuire che queste tre orazioni abbiano poco a che vedere con l'orazione imperiale in senso stretto:¹² tale genere è sempre stato, fin dalle sue origini, espressione della politica statale, rappresentandone di fatto la sua arma propagandistica più potente; risulta difficile pensare che queste tre orazioni possano essere così intese: di certo non traspare una committenza da parte dei sovrani né una volontà da parte di Psello di elogiare, soprattutto nel caso di *Or. pan.* 17, un «tentativo di Psello di suggerire all'imperatore [Isacco I Comneno] il nome del Mauropode come successore del deposto Cerulario».¹³

Al contrario, tra le orazioni imperiali dovranno essere annoverate *Or. min.* 1-5,¹⁴ discorsi che Psello scrisse, su richiesta dei sovrani stessi, in diverse occasioni: i primi quattro σελέντιοι λόγοι,¹⁵ il quinto un ἐπαναγνωστικός di Costantino X Duca al momento della sua ascesa al trono. Benché non siano βασιλικοὶ λόγοι in senso stretto, possono comunque esserne considerati un “sottogenere”: l'oratore stesso è lo scrivente a tutti gli effetti, mentre l'imperatore o l'imperatrice sono, in un certo senso, *ghostwriter*.¹⁶

D'altro canto, è evidente che Psello “reinventa”¹⁷ questo genere letterario, ed egli stesso aveva la consapevolezza di scrivere differentemente dagli altri oratori:¹⁸ è stato notato¹⁹ infatti che il βασιλικὸς λόγος pselliano è da intendersi non più nella semplice ottica di elogio del sovrano, ma in quanto scienza teoretica tramite cui lo scrivente potesse sviluppare una vera e propria filosofia e una personale concezione dello Stato e del suo funzionamento.²⁰ In tal senso, le prime cinque orazioni minori possono essere annoverate come discorsi imperiali, inserendosi perfettamente nell'idea di “reinvenzione” pselliana.²¹

⁴ DENNIS 1994. Il volume fa parte della raccolta teubneriana ideata a metà degli anni Settanta del secolo scorso, cfr. WESTERINK 1977; più in generale, vd. DUFFY 2006.

⁵ Vd. §2.

⁶ LITTLEWOOD 1985.

⁷ Cfr. NIXON - RODGERS 1994, pp. 1-3.

⁸ Così si può intendere dall'esposizione di Men. Rh. 368, 3-8, cfr. RUSSELL - WILSON 1981, pp. 76-77.

⁹ Il destinatario del testo è, molto probabilmente, il protosincello Leone Paraspondilo, cfr. REINSCH 2017.

¹⁰ Cfr. rr. 3-10.

¹¹ Sulle parti dell'encomio, vd. ANASTASI 1968, p. 39.

¹² Cfr. STAMENKOVIĆ 2012, p. 129.

¹³ ANASTASI 1968, p. 27.

¹⁴ LITTLEWOOD 1985, pp. 1-18.

¹⁵ Ivi si parla di «sermone quadragesimale». Cfr. anche HUNGER 1978, pp. 155-156 e ODB 3, p. 1896 s.v. *Silentium*.

¹⁶ La definizione mi è stata suggerita, *privatim*, da Roderich Reinsch.

¹⁷ Seguendo il modello di Gregorio Nazianzeno, la reinvenzione pselliana dell'orazione imperiale diviene, per così dire, opera di un “creatore”, cfr. PAPAIOANNOU 2021, pp. 89-131.

¹⁸ Cfr. *Or. pan.* 5, 3-14.

¹⁹ Cfr. KALDELLIS 2019, pp. 712-713, ma vd. anche REINSCH 2020.

²⁰ Si eviti pertanto, come CHAMBERLAIN 1986 e DENNIS 1997, di leggere questi encomi in un'ottica di mera esegesi alla *Chronographia*, una lettura che «distoglie l'attenzione da un fattore fondamentale. Gli encomi erano tra le poche opere letterarie presentate direttamente e principalmente all'imperatore [...], un elemento costitutivo che si accompagna all'evoluzione delle circostanze e della condotta dell'imperatore», vd. LAURITZEN 2007, p. 150.

²¹ Tra l'altro, già GAUTIER 1980, pp. 758-764, pur specificando di non ritenerlo tale ma degno d'interesse per il genere letterario, annoverava *Or. min.* 5 tra i βασιλικοὶ λόγοι.

1.2 La cronologia

La disposizione testuale di Dennis è errata in quanto tematica: sette orazioni per Costantino IX Monomaco, cinque per i membri della famiglia Duca (due delle quali, in realtà, per Isacco I Comneno) e le due imperatrici Teodora ed Eudocia, due elogi per protosincelli, l'encomio al Mauropode e quattro brevi discorsi per Romano IV Diogene (uno dei quali, in realtà, per Isacco I Comneno).²²

Le orazioni del primo gruppo, come dimostra Lauritzen,²³ furono composte «in tre fasi distinte»: 1042-1043, 1045-1054 e 1052-1054; la prima è l'or. 2, che da parte di Psello «rappresenta il tentativo di presentarsi al nuovo imperatore [...] con un andamento che richiama i modi di uno *speculum principis*».²⁴ Facendo poi un calcolo percentuale, rapportando la presenza dei nomi propri nelle orazioni alla lunghezza delle medesime, si ottiene il seguente ordine cronologico: 2, 5, 6, 3, 7, 1, 4.²⁵

Segue *Or. min.* 4, con un'ambiguità di datazione: alle rr. 140-146 Psello parla di una situazione di guerra (e alleanza poi) con «il popolo al di là del Danubio» (τὸ ὑπὲρ τὸν Ἰστρον ἔθνος), cioè lo scontro o con i Peceneghi nel 1054²⁶ o con gli Uzi nel 1064-1065;²⁷ nel primo caso, si tratterebbe di un discorso per Costantino IX Monomaco, nel secondo per Costantino X Duca. Essendo entrambe le ipotesi possibili, ricorrendo all'analisi stilistica di Lauritzen, attribuendo l'orazione al primo si può constatare²⁸ che in essa è presente il 5,04% su 238 nomi propri e occupa il 7,26% su 2686 righe, mentre con l'attribuzione al secondo si ottiene:

	data	nomina	percentuale	lunghezza	percentuale
<i>Or. min.</i> 5	1060	7	26,92%	72	20,22%
<i>Or. pan.</i> 14	1064	7	26,92%	89	25%
<i>Or. min.</i> 4	1064-1067	12	46,16%	195	54,78%
Nr. tot.		26	100%	356	100%

Come si può facilmente intuire, rispetto alle altre due orazioni *Or. min.* 4 è stilisticamente sproporzionata sia per la presenza maggiore dei nomi propri sia per il numero più che doppio di righe di testo; inoltre, il passo sopra menzionato, pur permettendo entrambe le datazioni, trova in realtà un forte parallelismo con un'orazione per il Monomaco.²⁹ L'ipotesi più plausibile, dunque, è che la quarta orazione minore sia stata composta nella terza fase delle orazioni per Costantino IX, più precisamente poco prima di *Or. pan.* 4, la cui datazione pertanto dovrebbe essere posticipata al biennio 1054-1055, aggiungendo così un anno alla terza fase.³⁰

Seguono le orazioni per Teodora, in questo ordine: *Or. min.* 1 e *Or. pan.* 11. La prima è databile agli inizi del regno dell'imperatrice,³¹ se si presta attenzione all'*incipit* (rr. 3-11), l'impressione è quella di un testo di "presentazione", come se fosse la prima volta che l'imperatrice parla pubblicamente sotto queste vesti.

Or. pan. 11 parla di una Costantinopoli in subbuglio che si è ritrovata ad affrontare un conflitto e a ricercare la propria stabilità; l'unico possibile riferimento a ciò che Psello scrive all'inizio dell'orazione (rr. 3-13), nel contesto di regno di Teodora, è la rivolta di Niceforo Briennio, soffocata poi nella seconda metà del 1056.³² I riferimenti all'anonimo funzionario imperiale, invece, non forniscono alcun elemento di datazione.³³

Vi è poi il "falso" problema di *Or. pan.* 9-10, indubbiamente correlate, tramandate unicamente dal codice B (ff. 184v-185);³⁴ la tradizione manoscritta stessa consente di asserire già che supposizioni e interrogativi sull'imperatore destinatario potevano già in principio essere evitati: non si è notato che il τὸ ἀντὶ τοῦ *incipit*ario

²² Del secondo e dell'ultimo gruppo, alcune orazioni potrebbero sembrare tuttavia più delle lettere che discorsi nel senso proprio, cfr. MOORE 2005, pp. 113 e 371 (EP. 393) e PAPAIOANNOU 2019, pp. XLVII-XLIX.

²³ LAURITZEN 2007, p. 150.

²⁴ Ivi, p. 152; per un panorama più generale sull'argomento, vd. BLUM 1981.

²⁵ Per nomi propri Lauritzen intende quelli convenzionalmente elencati nell'*Index Nominum*; per quanto tale criterio possa apparire arbitrario a primo impatto, a mio parere è l'unico che consente effettivamente, insieme all'analisi dei riferimenti storici interni, una più precisa datazione dei testi.

²⁶ L'ipotesi era già stata avanzata da Dölger, cfr. KURTZ - DREXL 1936, p. 510.

²⁷ Così ipotizza LITTLEWOOD 1985, p. 10, supposizione ripresa da DENNIS 1994, p. 132 (app. font. *Or. pan.* 14, 35-43); cfr. anche Psell. *Chron.* VII 115 [a23], vd. REINSCH 2014, p. 260.

²⁸ Come LAURITZEN 2007, p. 152, seguo la numerazione e l'*Index Nominum* di Littlewood e Dennis.

²⁹ Cfr. *Or. pan.* 4, 176-185.

³⁰ È indubbio, in ogni caso, che il discorso sia posteriore alla morte dell'imperatrice Zoe, cfr. GENTILE MESSINA 1985, p. 24.

³¹ LITTLEWOOD 1985, p. 1 estende il riferimento ai Peceneghi (rr. 86-88) a entrambi gli anni di regno della sovrana; è in realtà un richiamo agli eventi accennati sopra in merito a *Or. min.* 4.

³² Cfr. LJUBARSKIJ 1978, p. 250 nt. 17.

³³ Cfr. *Or. pan.* 11, 117-127, su cui vd. GAUTIER 1980, pp. 749-750.

³⁴ Per i riferimenti alla tradizione manoscritta in questo paragrafo, vd. §2.

di entrambe le orazioni nel codice B fa riferimento al testo precedente (ff. 184-184v), una lettera indirizzata πρὸς τὸν βασιλέα τὸν Κομνηνόν.³⁵ Secondo Dennis,³⁶ non è chiaro se siano rivolte a Isacco I o a Costantino X, suggerendo dunque una datazione tra il 1058 e il 1067, mentre Gautier aveva notato³⁷ soltanto che i riferimenti a eventi contemporanei in *Or. pan.* 9, 21-41 possono essere rintracciati tra l'autunno del 1058 e quello del 1059,³⁸ nello stesso periodo in cui Psello avrebbe indirizzato alcune lettere al sovrano.³⁹ *Or. pan.* 10 è sicuramente successiva: se infatti il testo precedente parla di una serie di conflitti *in fieri*, qui invece si parla (rr. 21-39) di popoli barbari pacificati.

Esclusa quindi l'attribuzione a Costantino X,⁴⁰ questi due discorsi possono essere datati il primo tra il 1058 e il 1059, il secondo alla fine del 1059 (più precisamente, al termine delle operazioni militari dell'imperatore e l'ascesa al trono di Costantino X, tra settembre/ottobre e dicembre).

L'or. 20 è coeva a *Or. pan.* 10: si tratta di una προσφώνησις pronunciata durante un banchetto imperiale (κλητόριον). Erroneamente il codice P riporta che il discorso fu rivolto ad Alessio I Comneno, e così è riportato anche nella stampa princeps;⁴¹ il codice V la attribuisce a Romano IV Diogene, mentre il codice U molto più vagamente attesta πρὸς τὸν βασιλέα τὸν Κομνηνόν. Gautier⁴² fa notare che l'attribuzione di P è dovuta probabilmente a una confusione da parte del copista tra Alessio e Isacco Comneno, ma considera plausibile l'attribuzione di Sathas a Romano IV⁴³ in quanto riportata anche nel codice V. In realtà, a un'attenta lettura del codice P, si nota che subito dopo il testo dell'orazione (f. 192v) è tramandata l'*Ep.* 142, τῷ αὐτῷ ἐν ταξιδίῳ ὄντι, lettera che gli altri due codici testimoni LY indirizzano a Isacco Comneno: risulta dunque evidente che anche in questo caso né Gautier né Dennis hanno indagato a fondo la tradizione manoscritta, senza rendersi conto che l'attribuzione nel codice V⁴⁴ e la correzione di Sathas⁴⁵ fossero errate.⁴⁶

Seguono le due orazioni per Costantino X Duca: *Or. min.* 5 è un ἐπαναγνωστικός inviato agli strateghi dei *themata* nei primi mesi di regno, agli inizi del 1060;⁴⁷ *Or. pan.* 14 è posteriore agli eventi bellici del 1064⁴⁸ ed è un discorso mirato alla celebrazione delle capacità militari dell'imperatore per la vittoria sugli Uzi.⁴⁹

Or. pan. 12 e 18, rispettivamente per Eudocia e Romano IV Diogene, risalgono al gennaio 1068, poco dopo che l'imperatore era salito al potere:⁵⁰ nella prima Psello si rivolge alla sovrana affermando che «ci hai dunque procurato il signore autorevole, abilissimo nell'arte militare e gradito a tutti» (ἐξεῦρες οὖν ἀθ[ρόον] ἡμῖν τὸν κύρ[ιον] καὶ στρατηγικώτατον καὶ τοῖς πᾶσιν ἀρέσκοντα [rr. 27-29]); nel titolo della seconda, invece, i due manoscritti più autorevoli della tradizione attestano che essa fu scritta per Romano IV «quando divenne imperatore» (ὅτε ἐβασίλευσεν).⁵¹ Nel cercare un ordine cronologico di queste due orazioni, la prima è quella per Eudocia: così almeno si può supporre prendendo alla lettera un passo finale dell'orazione per Romano IV, quando Psello dice che «il discorso mi riporta anche all'imperatrice, che non solo ho già potuto elogiare, ma anche onorare» (ἐξάγει με καὶ πρὸς τὴν βασιλίδαν ὁ λόγος, ἣν οὐ μόνον ἐγκωμιάσαι, ἀλλὰ καὶ θαυμάσαι δεδύνημαι [rr. 55-56]).⁵²

Or. pan. 19 è un πρόσχημα per Romano IV, e non può essere datata con la stessa precisione: è probabile che essa sia stata pronunciata tra il 1069 e il 1071, nei momenti in cui l'imperatore, presente a Costantinopoli,

³⁵ Cfr. Psell. *Ep.* 137, vd. PAPAIOANNOU 2019, pp. 364-366.

³⁶ DENNIS 1994, pp. 111-112 e 114-115.

³⁷ GAUTIER 1980, p. 751.

³⁸ Cfr. Attal. *Hist.* 66-68, vd. TSOLAKIS 2011, pp. 52-55, e Psell. *Chron.* VII, 67-70.

³⁹ Cfr. Psell. *Ep.* 138-141.

⁴⁰ STAKAMENKOVIĆ 2012, p. 130 nota che l'attribuzione al Duca deriverebbe da un'errata lettura di *Or. pan.* 14, 14-21, apparentemente in contraddizione con le righe precedenti.

⁴¹ MILLER 1875, 96: «Pselli ad Alexium I Comnenum gratulatio». Anche MIONI 1985, p. 220 riporta l'errata intestazione ad Alessio I.

⁴² GAUTIER 1980, p. 769.

⁴³ SATHAS 1876, p. 228 riporta l'attribuzione di P e aggiunge, tra parentesi quadre: γραπτέον Ῥωμανὸν τὸν Διογένην; anche DENNIS 1994, p. 182 accoglie la congettura di Sathas.

⁴⁴ L'errata attribuzione a un personaggio nei manoscritti non è cosa infrequente: ad esempio, *Or. pan.* 21 nel codice L è indirizzata πρὸς τὸν Δοῦκαν, senza però specificare se egli sia Costantino X o Michele VII.

⁴⁵ Essa è probabilmente dovuta al fatto che P (da cui Sathas attinse per la sua edizione) tramanda il testo subito dopo *Or. pan.* 18-19, indubbiamente rivolte a Romano IV.

⁴⁶ Dello stesso parere è DE VRIES-VAN DER VELDEN 1997, p. 276 nt. 9, che tuttavia, rimandando a LJUBARSKIJ 1978, pp. 32-35, preferisce conservare l'intestazione ad Alessio I Comneno.

⁴⁷ Vd. MUSUMECI 1985.

⁴⁸ POLEMIS 1968, p. 33 nt. 39 suggerisce invece che il testo sia stato scritto dopo la fine degli eventi bellici, nel 1066.

⁴⁹ Cfr. STAKAMENKOVIĆ 2012, pp. 134 e 139. In questa stessa chiave si può leggere anche l'esortazione finale (rr. 76-89) ai figli di Costantino; tuttavia, prestando maggiore attenzione al testo, questa potrebbe essere più un tentativo celato di esprimere opinioni politiche.

⁵⁰ Per una dettagliata analisi dei due testi, vd. STAMENKOVIĆ 2019.

⁵¹ Il verbo βασιλεύω all'aoristo è da intendersi incoativo, come ad esempio in Hdt. I 130, 1, Thuc. II 99, 3 o Xen. *Hel.* III 3, 3.

⁵² Riporto il testo con una piccola modifica di accentazione consigliata da Reinsch.

non era impegnato nelle lunghe campagne militari contro le invasioni turche.⁵³ I riferimenti all'assenza in città⁵⁴ dell'imperatore e a una «incursione dei barbari» (τῶν βαρβάρων ἐπιδρομή) nelle prime righe e i toni trionfalistici con cui a più riprese viene evocato l'imperatore lasciano pensare che i testi siano stati scritti in un contesto in cui un evento come la disfatta di Manzikert del 1071 era ancora qualcosa di inimmaginabile.

Poco prima di tale evento fu probabilmente scritta *Or. pan.* 21,⁵⁵ con cui Psello augura all'imperatore di tornare in patria vincitore: l'intera orazione lascia trasparire una certa preoccupazione e consapevolezza del pericolo imminente, una consapevolezza che forse Romano IV stesso aveva.⁵⁶

Or. min. 2 chiude il «ciclo» di Romano IV; per essa è stata proposta⁵⁷ una data tra la battaglia di Manzikert e la deposizione del sovrano (settembre/ottobre 1071), ipotesi suggerita da una sintesi posteriore dello stesso Psello.⁵⁸

Vi sono infine i testi per Michele VII Duca: *Or. min.* 3, *Or. pan.* 8 e 13. La prima, che per l'andamento richiama l'ἐπαναγνωστικός di Costantino X piuttosto che i σελέντιοι sopra citati, risale agli inizi del 1072. *Or. pan.* 8 è posteriore di qualche anno: contrariamente agli studiosi precedenti,⁵⁹ ritengo che debba essere datata a partire dal 1074 in quanto Psello, riferendosi in maniera quasi topica alla giovane età di Michele VII (rr. 71-80),⁶⁰ fa intendere che sono già passati alcuni anni dall'ascesa al trono dell'imperatore. *Or. pan.* 13 non presenta alcun elemento utile per una datazione: sulla base del contenuto, si può ipotizzare soltanto che Michele VII fosse già al potere da qualche anno, all'incirca come nel caso precedente.⁶¹

In conclusione, schematizzando, in una nuova edizione questi encomi avranno il seguente ordine:

nuovo ordine	ed. precedente	imperatore/imperatrice	data
1	<i>Or. pan.</i> 2	Costantino IX Monomaco	1042-1043
2	<i>Or. pan.</i> 5		1045-1050
3	<i>Or. pan.</i> 6		1045-1050
4	<i>Or. pan.</i> 3		1047-1051
5	<i>Or. pan.</i> 7		1050-1054
6	<i>Or. pan.</i> 1		1052-1054
7	<i>Or. min.</i> 4		1054
8	<i>Or. pan.</i> 4		1054-1055
9	<i>Or. min.</i> 1	Teodora	1055
10	<i>Or. pan.</i> 11		1056
11	<i>Or. pan.</i> 9	Isacco I Comneno	1058-1059
12	<i>Or. pan.</i> 10		1059
13	<i>Or. pan.</i> 20		1059
14	<i>Or. min.</i> 5	Costantino X Duca	1060
15	<i>Or. pan.</i> 14		1064-1067
16	<i>Or. pan.</i> 12	Eudocia	1068
17	<i>Or. pan.</i> 18	Romano IV Diogene	1068
18	<i>Or. pan.</i> 19		1069-1070
19	<i>Or. pan.</i> 21		1071
20	<i>Or. min.</i> 2		1071
21	<i>Or. min.</i> 3	Michele VII Duca	1072
22	<i>Or. pan.</i> 8		1074-1077
23	<i>Or. pan.</i> 13		1074-1077

⁵³ Cfr. Psell. *Chron.* VII 134-141 [b13-20].

⁵⁴ Contro DE VRIES-VAN DER VELDEN 1997, p. 227, non daterei l'orazione al marzo 1068: sarei più propenso, invece, a posticiparla agli inizi dell'anno successivo, «in partenza per la spedizione militare» (ἐν ἐκστρατείᾳ), cfr. Psell. *Ep.* 38.

⁵⁵ DE VRIES-VAN DER VELDEN 1997, p. 227 propone la primavera del 1069, asserendo che *Or. pan.* 21, 7-8 sarebbe un riferimento alla seconda campagna militare dell'imperatore piuttosto che alla terza.

⁵⁶ Cfr. Psell. *Chron.* VII 142 [b21], 2.

⁵⁷ LITTLEWOOD 1985, p. 4.

⁵⁸ Si mettano a confronto *Or. min.* 2, 48-54 e *Chron.* VII 143 [b22], 1-3.

⁵⁹ GAUTIER 1980, p. 770 propone tutto il periodo di regno dell'imperatore, mentre DENNIS 1994, p. 106 stringe l'arco temporale tra il 1071 e il 1072.

⁶⁰ Senza tenere conto di questo particolare, POLEMIS 1968, p. 33 nt. 39 suggeriva di intestare l'orazione a Costantino X.

⁶¹ Sia GAUTIER 1980, p. 771 sia DENNIS 1994, p. 127 datano a partire dal 1072.

2. PROBLEMI DI ECDOTICA

Prima di trattare dell'argomento, una premessa: ogni singola opera di Psello presenta una propria trasmissione testuale a sé, i cui "archetipi" sono rintracciabili in quello che, con una fortunata definizione dello stesso Psello, fu «il mio schedario personale» (τὰ ἡμέτερα σχέδια δελτάρια),⁶² dove egli raccoglieva tutto ciò che aveva scritto, poi selezionato e pubblicato a propria discrezione o postumo «all'arbitrio dei suoi amici e collaboratori»;⁶³ la maggior parte di questo «schedario» era ancora consultabile ai primordi dell'era paleologa:⁶⁴ escludendo l'ipotesi di tradizioni perdute, i copisti bizantini non solo disponevano dei testi già circolanti, ma anche dei testi cosiddetti "minori" come, ad esempio, gli appunti delle sue lezioni. Un metodo stemmatico tradizionale risulta pertanto improponibile: la maggior parte dei manoscritti pselliani deriva direttamente dallo "schedario" e le varianti attestate (talora meri sinonimi) sarebbero attribuite a Psello stesso.

In primo luogo, si elencano diciannove codici⁶⁵ che trasmettono il testo delle ventitré orazioni:⁶⁶

- L = Laur. 57, 40 (16409, sec. XI ex.)
- Y = Vat. gr. 1912 (68541, sec. XI ex. / XII in.)
- P = Par. gr. 1182 (50786, sec. XII ex.)
- C = Marc. gr. XI, 22 (coll. 1235) (70658, sec. XIII)
- K = Vat. gr. 712 (67343, sec. XIII) [y]
- V = Vat. gr. 672 (67303, sec. XIII)
- Z = Laur. 72, 26 (16655, sec. XIII)
- B = Barb. gr. 240 (64786, sec. XIII m.)
- O = Bodl. Bar. 131 (47418, sec. XIII m.)
- T = Vat. gr. 1276 (67907, sec. XIV)
- X = Athen. 2429 (4461, sec. XIV) [a]
- F = Chig. R.IV.12 (65199, sec. XIV m.)
- U = Marc. gr. Z 445 (coll. 676) (69916, sec. XIV m.) [d]
- J = Vall. All. 63 (gr. 166) (56194, sec. XVII)
- M = Vat. gr. 1900 (68529, sec. XVII m.)
- N = Par. Suppl. gr. 593 (53327, sec. XVII m.)
- A = Athos Vatop. 259 (18403, sec. XVIII)
- D = Athos Xenoph. 84 (30373, sec. XVIII)
- E = Athos Xeropot. 258 (30811, sec. XVIII)

Dei codici che tramandano i testi pselliani, LPVBO sono unanimemente considerati gli *optimi*.⁶⁷

Un primo superamento di Littlewood e Dennis si ha grazie ai recenti studi paleografici: fino a non molti anni fa si datava L al XV sec. e P al XIII; l'anticipazione di P alla fine del XII sec. si deve a Brigitte Mondrain,⁶⁸ per la quale il codice sarebbe stato vergato dal copista sotto stretto controllo del suo committente, Eustazio di Tessalonica.⁶⁹ La retrodatazione di L alla fine del sec. XI, invece, è merito di Daniele Bianconi:⁷⁰ dall'analisi della carta⁷¹ e delle mani presenti nel manoscritto (in totale tre), si può supporre che L sia stato vergato a più riprese da esponenti della corte imperiale in un periodo compreso tra la morte di Psello e i primi anni di regno di Alessio I Comneno.

⁶² Psell. *De op. daem.* p. 116, cfr. BOISSONADE 1838, su cui vd. ANASTASI 1976, p. 61 nt. 2; cfr. anche MUSSINI 1990, pp. 49-50.

⁶³ MUSSINI 1990, p. 50. Westerink in GAUTIER 1989, pp. XV-XVI ipotizza più redazioni della medesima opera a disposizione dei copisti.

⁶⁴ Cfr. PÉREZ MARTÍN 2013.

⁶⁵ Per i codici del medesimo secolo si adotta l'ordine alfabetico. Per la bibliografia di base, si riporta il n. diktyon prima della datazione; vd. anche MOORE 2005, pp. 86, 341-342 e 371-380.

⁶⁶ Si mantengono i *sigla* di Dennis e, a fine di riga tra parentesi quadre, il diverso *siglum* attribuito da Littlewood. Entrambi non hanno siglato il codice chigiano e gli ultimi sei: i loro *sigla* sono così assegnati da chi scrive.

⁶⁷ Per l'elenco completo delle opere pselliane contenute in L e P, vd. GAUTIER 1986; vd. anche SPADARO 1980.

⁶⁸ Cfr. KOLOVOU 2006, pp. 76*-77*.

⁶⁹ Erroneamente P è attribuito al copista Gioannicio in RGK II 283 e III 341, cfr. DEGNI 2008, p. 183 nt. 11.

⁷⁰ BIANCONI 2010, pp. 94-96.

⁷¹ Già GAUTIER 1986, p. 89 evidenziava superficialmente ciò.

Le ventitré orazioni sono tramandate secondo la seguente tabella:

Codice	<i>Or. min.</i>	<i>Or. pan.</i>
L	4	1-2-4-21
Y		13
P		1-2-4-15-16-17-18-19-20-21
C		13
K	2	18-19
V	1-3	11-13-14-16-20
Z		1
B	2-5	1-3-4-5-6-7-9-10-11-12
O		3-5-11
T		8
F	4	
U	2	3-7-13-20
X		18
J		14-16
M	1-3	11-13-14-16-20
N		1-2-18-19-20-21
A		1
D		1
E		1

2.1 L'edizione di Littlewood

Per quanto riguarda Littlewood, vi è un fattore abbastanza ricorrente in alcuni editori teubneriani di Psello:⁷² la lettura dei manoscritti risulta incompleta, talora manchevole di alcune preziose informazioni su quanto e cosa si possa leggere o meno in essi. Inoltre, egli stesso afferma⁷³ di non riportare in testo le lezioni dei codici *deteriores* (concetto di per sé alquanto opinabile in tradizioni perlopiù composte da *codices unici*) «quamvis fortasse sint Pselli ipsius», preferendo accogliere in testo le congetture degli editori precedenti.

Mi limito a tre esempi da *Or. min.* 4: alle rr. 53 e 60 si accolgono φείσομαι e φησαίμην, già congetture precedenti,⁷⁴ specificando poi che in L (f. 199^v) si leggono «in rasura» φήσομαι e φησαίμην; nel codice, tuttavia, non c'è alcun segno di cancellatura ma, più semplicemente, l'inchiostro è sbiadito; e, tra l'altro, il testo mantiene comunque un senso ben preciso così come è stato tradito, ed entrambe le congetture sembrano una forzatura eccessiva. Alla r. 88 καταναλίσκων è inserito tra *crucis desperationis* e in apparato si specifica che la lezione è suggerimento di Westerink e Littlewood avrebbe voluto congetturare in καταδιώκων,⁷⁵ così intendendo che il passo in L è guasto; in realtà, se si va a vedere il manoscritto (f. 200), ci si rende conto che il participio accolto in testo è chiaramente leggibile e che quella di Littlewood è una congettura (non necessaria) sul senso del testo.

2.2 L'edizione di Dennis

Per quanto riguarda l'edizione di Dennis, comincerei da una frase di Roderich Reinsch (comunicatami *privatim*), che riassume quanto si andrà esponendo: «Die Edition ist katastrophal schlecht (eklatant falsche Lesungen der Handschriften, falsche Datierung des Laur. 57.40 ins XV. Jahrh.,⁷⁶ offensichtlich mangelndes Textverständnis an vielen Stellen)».

⁷² In particolare O'MEARA 1989, su cui vd. LONGHI 2024, e GAUTIER 1989, su cui vd. MALTESE 1992.

⁷³ LITTLEWOOD 1985, p. XIV.

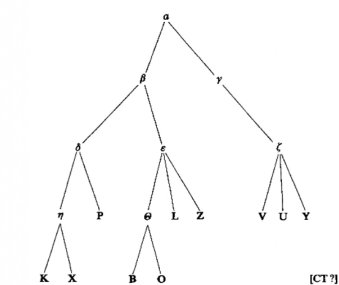
⁷⁴ Cfr. KURTZ - DREXL 1936, p. 337.

⁷⁵ Riporto l'apparato di LITTLEWOOD 1985, p. 13 (i nomi abbreviati sono Westerink e l'editore stesso): «καταναλίσκων recte suspicatus est Wk. καταδιώκων dub. ci. Ld.».

⁷⁶ Questo tuttavia, bisogna specificare, è errore di tutti gli editori prima del 2010, che hanno dato per scontata la datazione del Bandini.

X **PRAEFATIO**

E lectione codicum clare constat praestantiores esse **PBLV^o**, et in hoc concordant alii Pselli operum editores: quia autem nulla oratio his in omnibus conservatur, difficle omnino est cognationem eorum discernere, sed certum statimius nullum ex alio manasse. examinatio tamen textum in hoc volumine inclariorum docet P lectiones meliores offere, sed cum P sumper, et interdum praefendit, videre illas in P minus saepe, in B et V. errores communes paucos habet P cum P (fere septem), perpaucos cum B (duo tresve), et nullos cum V. nulla oratio simul in P et O servatur. BL multos errores commu-



nes, praestertim omissiones, habent. **BO**, ut notatum fuit, ab eodem scriba exarati sunt et habent etiam errores communes. **Z** (oratio 1) nonnullos errores communes et omissiones cum **B1** habet, et cum **L** solo plures errores, etiam omissiones, manifestat, unde videtur **Z** arcione modo cum **L** consociari. cum aliis codicibus principalibus **V** nullam exhibet cognationem, sed cum **UY** (orat. 13 et cum **U** solo in orat. 20) errores communes habet. **C** et **T** nullam parentelam inter se vel cum aliis codicibus manifestant. **UY** inter se clare consociantur etiamque cum **V**. **KX** multos errores singulares exhibent, sed ob materiae parvitatem, orationum 18 et 19, discerni non potest cognatio eorum vel ad invicem vel ad alios codices.

Huius omnium in mente servatis, et dubiis quoque admissis, stemma codicum confici potest ut sequitur.

In hac editione paranda codicum meliorem **P** secutus sum, et eo deficiente **B**, **L**, **V**, **O**, vel alios, sic inferius demonstratur. errores aspirationis accentuumque, consonantium duplicium pro singularibus et singularium pro duplicibus, lapsorum qui e vocis sono oriuntur, sic dicti iotacismi, nisi sic alius casus vel modus vel vocabulum provenit, tacite corripit. secutus sum orthographiae leges nunc valentes, e.g. *ῥο ἀρχῆν* et non *ῥναρχῆν*, ut in codicibus saepissime scribitur. notae interpolationis meae sunt. errores editionum priorum non memoravi.

Nunc gratias demum ago omnibus qui me diversis modis ad opus perficiendum adjuverunt, collegis et bibliothecariis apud Universitatem Catholicam Americae et Centrum Studiolorum Byzantinorum Dumbarton Oaks et, inter alios rerum graecarum peritos; **†**L.G. Westerkirk, qui auctor fuit ut opus Psellianum edendum susciperetur, et **J.M.** Duffy, qui attente has paginas legit.

In urbe Washingtoniensi, d. 30 junii 1992 George T. Dennis

La descrizione dei manoscritti⁷⁸ è fuorviante per il lettore: trascurando l'assenza di riferimenti bibliografici ai copisti,⁷⁹ per ogni manoscritto Dennis si limita a fornire la datazione, quali orazioni in esso contenute, una stringatissima bibliografia. Fuorviante è, per esempio, l'indicazione cronologica del codice C: di questa raccolta miscellanea si riporta la datazione «saec. X-XIV», senza specificare che la sezione pselliana fu redatta in ambito italogreco nel XII sec., rimandando *in toto* alla descrizione codicologica.⁸⁰

Non vi è poi alcuna menzione ai codici F, M e N (questi due ultimi rispettivamente apografi di V e P); sui manoscritti JADE, infine, non è presente alcun elemento al di fuori della datazione: si dice soltanto che ADE, testimoni di *Or. pan.* 1, «ad hanc editionem parandam fere nullius sunt momenti» e che J fu copiato da Leone Allacci; trattandosi di manoscritti relativamente “tardi” rispetto al resto della tradizione, sarebbe stato forse opportuno cercare di individuare le loro fonti, soprattutto perché, mentre l’indagine per J è relativamente semplice e alcuni aspetti sono stati chiariti,⁸¹ la genesi dei manoscritti atoniti non può restare un mistero ai lettori: sono stati copiati nei monasteri dell’Athos o altrove? Sono copie di uno dei manoscritti esistenti o testimoniano, in qualche modo, un altro ramo di tradizione?⁸²

Per quanto JMNAD E siano apografi di manoscritti-caposaldo delle tradizioni pselliane, comunque rappresentano l'unico momento (prima di Miller e Sathas) in cui queste opere di Psello conobbero una propria "fortuna" fuori Bisanzio: da un lato JMN si pongono in un ambito di studio pselliano a sé nel XVII sec.; dall'altro, circa un secolo dopo, ADE tramandano *Or. pan.* 1 insieme all'opera poetica del prolifico Costantino "Cesario" Dapontes (1711 – 1784),⁸³ autore caro ai moti rivoluzionari greci anti-ottomani di fine secolo. In

⁸³ Il codice E fu vergato da Dapontes stesso, cfr. LAMBROS 1895, p. 229; sulla figura di questo poeta, vd. SOULOGIANNIS 2004.

una nuova edizione critica si dovrebbe evitare la cosiddetta *eliminatio codicum descriptorum* o, altrimenti, dedicarne alcune pagine della prefazione.

Per la *constitutio textus* manca un elemento cardine della critica testuale: «errores editionum priorum non memoravi»;⁸⁴ come già notato,⁸⁵ se l'obiettivo è redigere una nuova edizione, il lettore poi si aspetta di ritrovare in essa sia il restauro dei guasti della trasmissione sia la correzione degli errori e delle innovazioni degli editori precedenti. Eppure, se si confronta il testo critico di Dennis con i precedenti, ci si rende conto, o per dirla meglio, si ha l'impressione che egli abbia sostanzialmente “trascritto” i medesimi,⁸⁶ apportando qualche superficiale e marginale correzione dai manoscritti.

A maggiore comprensione di quanto affermato, riporto di séguito un elenco di errori di stampa e scelte testuali errate:⁸⁷

- p. VIII (*Praefatio*): limitarsi a dire che uno dei copisti del codice O è lo stesso del codice B è estremamente fuorviante, facendo erroneamente intendere che il medesimo copista abbia vergato le stesse orazioni su entrambi i codici;⁸⁸ (L)
- p. IX (*Praefatio*): il codice X non è del XV sec., ma della prima metà del XIV;⁸⁹ (L)
- 1, 18 (app. cr.): ἀπειροπλάστῳ è lezione di P, L tramanda ἀπειροπλασίῳ come BZ; (L)
- *ibid.*: si accetti ἀπειροπλασίῳ LBZ;⁹⁰ (R)
- 1, 27: al posto di θαυμάσαι si scriva θαυμάσαι; (R)
- 1, 36: αἰμύλον è properispomeno; (R)
- 1, 59-60: νίκαις è perispomeno; (R)
- 1, 64: al posto del *monstrum* linguistico κατώρθετο P si congetturi κατωρθοῦτο;⁹¹ (L)
- 1, 76 (app. cr.): si specifichi se τῷ è lezione attestata o congettura, senza limitarsi a segnalarne l'omissione in P; (L)
- 1, 98: si accetti in testo ἐκπετησίμους BZ; (L)
- 1, 146 (app. font.): il τύραννον di cui Psello sta parlando non è riferimento specifico a Michele V, ma affermazione di carattere generale sulla magnanimità del Monomaco;⁹² (R)
- 1, 147: αἰρόμενον è con spirito aspro; (R)
- 1, 181: ὄρους è con spirito dolce; (P) (R)
- 2, 52: si accetti in testo καλλιέπειαν L e non καλλιόπην P; (R)
- 2, 182: si scriva χάριτας con il Chi maiuscolo; (R)
- 2, 227: si usi la virgola invece del punto; (R)
- 2, 231: al posto di σε si scriva γε; (R)
- 2, 235 (app. cr.): si applichi quanto in 1, 76; (L)
- 2, 235-236: i manoscritti attestano non τότε βασίλειον, bensì τό τε βασίλειον; (P) (R)
- 2, 254: il pronome è interrogativo, si scriva dunque δὲ τίνι e non δέ τινι; (R)
- 2, 283: al posto di ἐκεκόσμητο L si accolga κεκόσμητο P per la legge di Meyer; (P)
- 2, 304: al posto di ἐμηχανῶτο si scriva ἐμηχανῶντο (sottinteso οἱ ἀδελφοί); (P)
- 2, 535: si modifichi ὑπνωτ<όντ>ων in ὑπνωτ<όντ>ων; (R)
- 2, 695: come recentemente dimostrato,⁹³ Ἰήλ non è il personaggio biblico Eliab (così nell'apparato delle fonti), ma il *nomen sacrum* Ἰσραήλ; (L)
- 2, 753: al posto di παραδοξότερον P si accolga παραδόξας L (verbo d'uso raro e prevalentemente esegetico-patristico);⁹⁴ (L)

⁸⁴ DENNIS 1994, p. XI.

⁸⁵ POLEMIS 1994, p. 498.

⁸⁶ Il caso più lampante è l'indicazione dei testimoni di *Or. pan.* 5: la frase sulla lacunosità del codice O è copiata *verbatim* da KURTZ - DREXL 1936, p. 6 (se ne conserva anche la punteggiatura).

⁸⁷ Il presente elenco è esemplificativo. Devo parte di esso a Roderich Reinsch, le cui annotazioni sono segnalate con (R); le annotazioni (P) rimandando a POLEMIS 1994, pp. 498-501, quelle con (L) sono da intendersi mie.

⁸⁸ Limitandosi alla collazione delle mani presenti (cfr. WILSON 1978, p. 177 e PÉREZ MARTÍN 2013, p. 172 nt. 64), entrambi i manoscritti provengono dallo stesso circolo: basti dire che nel codice O il copista B ha tramandato *Or. pan.* 3 e 11 e il copista C *Or. pan.* 5, mentre nel codice B il copista 2 ha tramandato *Or. pan.* 5 e il copista 5 (= G oxoniense) *Or. pan.* 3 e 11.

⁸⁹ Cfr. POLITIS 1991, p. 427.

⁹⁰ Cfr. anche *Or. pan.* 8, 3.

⁹¹ Cfr. SCHAMP 1997, p. 360.

⁹² Su questo τύραννος, vd. PAPADOPOULOS 2020.

⁹³ Cfr. CATTANEO 2024.

⁹⁴ Cfr. TLG e LBG s.v. παραδόξω.

- 2, 782-783 (app. cr.): βυθοῦ è scritto parossitono; (R)
- 2, 782-783: si espunga l'integrazione <τοῦ βυθοῦ> (prima di κύμασι), si congetturi βυθῶ al posto di βυθοῦ PL (dopo πολεμικοῖς); (R)
- 2, 813: il nome proprio è Διονύσιος, non Διόνυσος;⁹⁵ (R)
- 3, 33: al posto del punto si usi la virgola; (P)
- 4, 45: si espunga la congettura <εἰ μὴ>; (L)
- 4, 57 (app. cr.): si applichi quanto in 1, 76; (L)
- 5, 3-25 (app. cr.): il passo, già di difficile interpretazione per alcune anomalie,⁹⁶ risulta da un punto di vista critico totalmente incomprensibile;⁹⁷ (L)
- 5, 25 (app. cr.): ἐγὼ γε οὖν τὰ πλεῖα B può essere tranquillamente accolto in testo al posto di ἐγὼ δὲ ταῦτα O, si aggiunga a fianco «fortasse recte»; (L)
- 6, *passim*: si riportino nella loro interezza tutte le correzioni e le aggiunte di Gautier; (L)
- 6 (testimoni dell'orazione): l'edizione di Gautier, come da *Conspectus librorum*, è alle pp. 726-736, mentre quella alle pp. 112-122 è ristampa su altra rivista; (L)
- 6, 120: ὀρώμενος è mostruosamente pro-properispomeno; (R)
- 6, 153-155: al posto delle aggiunte di Gautier [ὡς] σπαῖρον, ἀναιρεθ[εῖσιν] e [περι]ϊόντι si integrino le lacune con [ἀ]σπαῖρον, ἀναιρεθ[εῖσιν τοῦ] e [προ]ϊόντι; (P)
- 6, 249: al posto di κύκλω σε si mantenga κύκλωσε B;⁹⁸ (P) (R)
- 6, 251: si espunga l'integrazione <καὶ>; (R)
- 6, 264: al posto di ἀπηρύσατο si scriva ἀπηρύσαντο; (R)
- 6, 274 (app. cr.): μεταχειρίζεσθαι è senza il primo Alpha; (P)
- 6, 317: al posto di θαυμάζομεν B si congetturi θαυμάζω μὲν; (P)
- 7, 65: θαρρείω è properispomeno; (R)
- 7, 83: al posto di τελετεὰς si scriva τελετὰς; (R)
- 7, 90: μείζονα è come ὀρώμενος in 6, 120; (R)
- 8, 52: βασιλείοις è properispomeno; (R)
- 8, 55: il soggetto è ἀγώνισμα, si conservi ἐποιοῦτο T invece della congettura ἐποίου precedente;⁹⁹ (L)
- 8, 73: si espunga l'integrazione <πολλοῖς>; (R)
- 10, 23: al posto di τοὺς si scriva τοῖς; (R)
- 11, 36 (app. cr.): non è segnalato che ἐπελάφθητε V è corretto a margine (ἐπελάμφθητε); (L)
- 11, 93 (app. cr.): O non attesta κατατρώφης come V, bensì κατετρώφης; (L)
- 11, 104 (app. cr.): O attesta ψιλῶς come B, e non δαψιλῶς come V; (L)
- *ibid.*: si segnali che δαψιλῶς V è correzione *supra lineam* di δαψιλῆς; (L)
- 12, *passim*: spesso le integrazioni di Weiss¹⁰⁰ sono attribuite a Gautier; (L)
- 12, 1: al posto di τῇ αὐτῇ attestato in B si scriva τῇ δεσποίνῃ Εὐδοκίᾳ per analogia col testo precedente del manoscritto;¹⁰¹ (L)
- 12, 2-6 (app. font.): si collazioni con *Or. min.* 1, 3-11; (L)
- 12, 2: al posto di τῷ si scriva τῇ; (R) (P)
- 12, 6: sarebbe opportuno, dopo il punto, integrare la lacuna con [ἰδοῦ σοι]; (R)
- 12, 21 (app. cr.): πράξεων è con accento grave; (R)
- 12, 23: al posto di lasciare la lacuna ὅ[...] si integri con ὅ[ψηλοτάτης]; (R)
- 12, 34: al posto della lacuna dopo il secondo ἀντὶ si integri con [πάσης συγκρίσεως] per analogia col precedente παντὸς ἐπαίνου e con r. 44; (R)
- 12, 41: πᾶσιν è parossitono; (L)

⁹⁵ Così anche nell'*Index Nominum*, cfr. DENNIS 1994, p. 200.

⁹⁶ Cfr. SOLARINO 1985, pp. 54-57.

⁹⁷ È sufficiente notare come il testo proposto da Dennis sia, per così dire, un testo completamente diverso da quello edito da KURTZ - DREXL 1936, p. 6.

⁹⁸ Cfr. REINSCH 2014, p. 471.

⁹⁹ KURTZ - DREXL 1936, p. 35, su errata analogia con i precedenti ἡσπάζου e μετήρχου, senza tenere conto che Psello riprende un'espressione patristica, cfr. Greg. Naz. *Or.* 24, 14, 3, vd. MOSSAY 1981, p. 70.

¹⁰⁰ WEISS 1973, pp. 257-277.

¹⁰¹ Cfr. Psell. *Ep.* 157; benché Dennis specifichi l'imperatrice, non indicarlo in testo ma solo in apparato potrebbe creare confusione con l'attribuzione a Teodora.

- 13, 8: dopo ἀπῆλθε si ripristini γὰρ YU; (L)
- 13, 24: invece che βασιλείον C, sarebbe forse più corretto accogliere βασιλείας YVU; (L)
- 14, 82-85 (app. font.): si confronti il passo con Ps. 90 (91), 13; (P)
- 15, 7: ἐκγειτονῶν P è scritto come un improbabile ἐκ γειτόνων;¹⁰² (R)
- 15, 12, 64 e 65: si segnalino in apparato (o si accolgano pure in testo) le varianti grafiche di P βλοσυρώτερον con doppio Sigma intervocalico, φιλοῦσι τε senza l'accento d'enclisi¹⁰³ e negazione οὐχ seguita da apostrofo;¹⁰⁴ (R)
- 15, 88: διάττειν P è errore per διατάττειν; (P)
- 15, 121 (app. font.): si eviti il parallelismo con Philostr. *Im.* 1, 9;¹⁰⁵ (R)
- 17, 13: il sostantivo ἀφορμὰς è scritto come ἀρορμὰς; (L)
- 17, 60: si segnali che προσερριμμένω in P presenta scempiamento del doppio Rho; (L)
- 17, 378: Ἑλλήνην è errore di stampa per Ἑλλήνων; (P)
- 17, 392-393 (app. font.): il nome *Camillus* è scritto con doppia M; (R)
- 17, 682: si espunga l'integrazione <οἱ>; (R)
- 17, 753: ἐμοὶ è parossitono; (R)
- 17, 770: si espunga l'integrazione <ἐκ>; (R)
- 18, 31: si scriva διογενής con il Delta minuscolo, così da rendere più efficace il gioco di parole tra "superficiale" cultura pagana dell'imperatore e il suo nome;¹⁰⁶ (L)
- 18, 43: δημηγορήσεις è scritto senza il primo Sigma; (P) (R)
- 18, 56: al posto di ἐγκωμιάσαι e θαυμάσαι si scriva ἐγκωμιάσαι e θαυμάσαι; (R)
- 20, 5: al posto di στέμματι PU si accolga in testo διαδήματι V;¹⁰⁷ (L)
- 20, 6: si accetti in testo l'articolo τῷ attestato in UV (omesso soltanto da P, non anche da V come legge Dennis), per analogia con il precedente τῷ χρυσῷ στέμματι (r. 5); (L)
- 20, 26 (app. cr.): il codice U non omette ἀρχαῖον; (L)
- 20, 33 (app. cr.): specificare l'omissione di εισάγουσα in V è tautologico con l'indicazione di posposizione della variante προσάγουσα (dopo πολίτας); (L)
- *ibid.*: πολίτας non è una variante da indicare in apparato critico, sarebbe stato sufficiente indicare la suddetta trasposizione verbale; (L)
- 20, 36: εὐμενῶς è parossitono; (R)
- 20, 44: si espunga l'integrazione <τῶν>; (R)
- 21, 7: ἐφ᾽ας è properispomeno; (P)
- p. 199 (*Index Nominum*): si aggiunga 21, 10 a «Βαβυλώνιος»; (L)
- p. 202 (*Index Nominum*): si aggiunga 18, 4 a «Ῥώμη (Constantinopolis)»; (L)
- *ibid.*: si aggiunga la voce «Χάρις» in riferimento a 2, 182; (L)
- p. 213 (*Index Verborum*): alla voce «ψυχή» è inaccettabile l'indicazione «passim» senza riportare alcun esempio. (L)

¹⁰² Già errore di KURTZ - DREXL 1936, p. 55. Psello sovente usa la costruzione perifrastica εἰμί + pt. pr., cfr. REINSCH 2014, p. 503

¹⁰³ L'assenza dell'accento d'enclisi si riscontra soltanto nel caso di parole properispomene, ma non sempre: ad esempio, in *Or. pan.* 17, 34 P attesta τοσοῦτον μοι, ma ivi 95-96 vi è οἷά τις.

¹⁰⁴ Cfr. anche KOLOVOU 2006, p. 84*.

¹⁰⁵ Viene da pensare che il riferimento sia stato inserito solo perché citato in LSJ s.v. ὕγρός.

¹⁰⁶ *Or. pan.* 18, 31-32: διογενής τὸ φαινόμενον, θεοειδής τὸ κρυπτόμενον. Tale gioco di parole è fatto alla stessa stregua di quello presente in *Or. min.* 1, 6-7, in cui Teodora, affermando di discendere ἐκ βασιλείου αἵματος, allude sia all'appartenenza alla famiglia reale sia alla parentela con Basilio II.

¹⁰⁷ In *Or. pan.* 20, 4-6 Psello dice all'imperatore che «la tua testa risplende con la corona dorata, e non di meno la tua mano destra con una temibile lancia»; la variante διαδήματι dev'essere preferita a στέμματι in quanto la prima indica la corona regia, la seconda è riferimento religioso, cfr. LSJ s.v. διάδημα e στέμμα.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ANASTASI 1968 : Michele Psello, *Encomio per Giovanni, piissimo metropolita di Euchaita e protosincello*, a cura di R. Anastasi, Padova, CEDAM, 1968.
- ANASTASI 1976 : R. Anastasi, *Sulla tradizione manoscritta delle opere di Psello*, «Quaderni del Siculorum Gymnasium» 2 (1976), pp. 61-91.
- BIANCONI 2010 : D. Bianconi, *Età comnena e cultura scritta. Materiali e considerazioni alle origini di una ricerca*, in *The Legacy of Bernard de Montfaucon: Three Hundred Years of Studies on Greek Handwritings*, a cura di A. Bravo García, I. Pérez Martín, vol. 1, Turnhout, Brepols, 2010, pp. 75-96.
- BLUM 1981 : W. Blum, *Byzantinische Fürstenspiegel*, Stuttgart, Hiersemann, 1981.
- BOISSONADE 1838 : Michael Psellus, *De operatione daemonum*, a cura di J. F. Boissonade, Nürnberg, apud Fr. Nap. Campe, 1838 (rist. anast. Amsterdam 1964).
- CANART 1970 : P. Canartm, *Codices Vaticani Graeci. Codices 1745-1962*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1970.
- CATTANEO 2024 : G. Cattaneo, *Un nomen sacrum non riconosciuto: Psell. Or. paneg. 2, 694-695*, «Medioevo Greco» 24 (2024), pp. 109-113.
- CHAMBERLAIN 1986 : C. Chamberlain, *The Theory and Practice of the Imperial Panegyric in Michael Psellos: the Tension between History and Rhetoric*, «Byzantion» 56 (1986), pp. 16-27.
- DEGNI 2008 : P. Degni, *I manoscritti dello scriptorium di Gioannicio*, «Segno e Testo» 6 (2008), pp. 179-248.
- DENNIS 1994 : Michael Psellus, *Orationes panegyricae*, a cura di G. T. Dennis, Stuttgart – Leipzig, Bibliotheca Teubneriana, 1994.
- DENNIS 1997 : G. T. Dennis, *Imperial Panegyric: Rhetoric and Reality*, in *Byzantine Court Culture from 820 to 1204*, a cura di H. Maguire, Washington, Harvard University Press, 1997, pp. 131-140.
- DE VRIES - VAN DER VELDEN 1997 : E. De Vries – van der Velden, *Psellos, Romain IV Diogénès et Manzikert*, «Byzantino Slavica» 58 (1997), pp. 274-310.
- DUFFY 2006 : J. Duffy, *Dealing with the Psellos Corpus: from Allatius to Westerink and the Bibliotheca Teubneriana*, in *Reading Michael Psellos*, a cura di C. Barber, D. Jenkins, Leiden – Boston, Brill, 2006, pp. 1-12.
- GAUTIER 1980 : P. Gautier, *Basilikoi logoi inédits de Michel Psellos*, «Siculorum Gymnasium: Rassegna della facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Catania» 33, 2 (1980), pp. 103-157.
- GAUTIER 1986 : P. Gautier, *Deux manuscrits pselliens: le Parisinus graecus 1182 et le Laurentianus graecus 57-40*, «Revue des études byzantines» 44 (1986), pp. 45-110.
- GAUTIER 1989 : Michael Psellus, *Theologica I*, a cura di P. Gautier, Leipzig, Bibliotheca Teubneriana, 1989.
- GENTILE MESSINA 1985 : R. Gentile Messina, *Retorica e storia in un encomio pselliano per Costantino IX Monomaco*, «Quaderni del Siculorum Gymnasium» 15 (1985), pp. 23-39.
- HUNGER 1978 : H. Hunger, *Die hochsprachliche profane Literatur der Byzantiner*, vol. 1, München, Beck'sche Verlagsbuchhandlung, 1978.
- KALDELLIS 2019 : A. Kaldellis, *The Discontinuous History of Imperial Panegyric in Byzantium and its Reinvention by Michael Psellos*, «Greek, Roman and Byzantine Studies» 59, 4 (2019), pp. 693-713.
- KOLOVOU 2006 : *Die Briefe von Eustathios von Thessalonike*, a cura di F. Kolovou, München – Leipzig, De Gruyter, Beiträge zu Altertumskunde, 2006.

- KURTZ – DREXL 1936 : Michael Psellus, *Scripta minora magnam partem adhuc inedita*, a cura di E. Kurtz, F. Drexl, vol. 1, Milano, Vita e Pensiero, 1936.
- LAMBROS 1895 : S. P. Lambros, *Catalogue of the Greek Manuscripts on Mount Athos*, Cambridge, Cambridge University Press, 1895 (rist. anast. Amsterdam 1966).
- LAURITZEN 2007 : F. Lauritzen, *Sul nesso tra stile e contenuti negli encomi di Psello (per una datazione dell'Or. paneg. 3 Dennis)*, «Medioevo Greco» 7 (2007), pp. 149-158.
- LAURITZEN 2012 : F. Lauritzen, *Autocrate negli encomi imperiali di Michele Psello (1018 - 1081)*, «Zbornik radova Vizantoloskog instituta» 49 (2012), pp. 113-125.
- LAURITZEN 2013 : F. Lauritzen, *I panegirici bizantini dal VII al XV secolo. Il modello costantiniano alla corte di Costantinopoli*, in *Enciclopedia Costantiniana*, vol. 2, Roma, Treccani, 2013, pp. 309-319.
- LBG : *Lexicon zur Byzantinischen Gräzität*, <https://stephanus.tlg.uci.edu/lbg>
- LITTLEWOOD 1985 : Michael Psellus, *Oratoria minora*, a cura di A. R. Littlewood, Leipzig, Bibliotheca Teubneriana, 1985.
- LONGHI 2024 : A. Longhi, *Una nuova edizione del trattato Περί ἀρετῶν di Michele Psello (Phil. min. II 32)*, «Medioevo Greco» 24 (2024), pp. 197-214.
- LÜTHI 2007 : S. Lüthi, *Michel Psellos, Panegyrique 1: traduction princeps et commentaire*, «Byzantion» 77 (2007), pp. 501-565.
- LJUBARSKIJ 1978 : J. N. Ljubarskij, *Michail Psell. Ličnost' i torčestvo: k istorii vizantijskogo predgumanizma*, Moskva, Nauka, 1978.
- LSJ : *A Greek-English Lexicon*, a cura di H. G. Liddell, R. Scott, H. S. Jones, Oxford, Oxford University Press, 1940.
- NIXON – RODGERS 1994 : *In Praise of Later Roman Emperors. The Panegyrici Latini*, a cura di C. E. V. Nixon, B. S. Rodgers, Oxford, University of California Press, 1994.
- MALTESE 1992 : E. V. Maltese, *Michele Psello commentatore di Gregorio di Nazianzo: note per una lettura dei Theologica*, in *Gregorio Nazianzeno teologo e scrittore*, a cura di C. Moreschini, G. Menestrina, Trento, Edizioni Dehoniane, 1992, pp. 227-248.
- MILLER 1875 : *Receuil des Historiens des Croisades. Historiens grecs*, a cura di E. Miller vol. 1, Paris, Imprimerie Nationale, 1875.
- MIONI 1985 : E. Mioni, *Bibliothecae Divi Marci Venetiarum Codices Graeci Manuscripti. Thesaurus antiquus II. Codices 300-625*, Roma, Istituto Poligrafo dello Stato, 1985.
- MOORE 2005 : P. Moore, *Iter Psellianum: a detailed listing of manuscript sources for all works attributed to Michael Psellos, including a comprehensive bibliography*, Toronto, Pontifical Institute of Mediaeval Studies, 2005.
- MOSSAY 1981 : Grégoire de Nazianze, *Discours 24-26*, a cura di J. Mossay, G. Lafontaine, Paris, Les éditions du CERF, Sources Chrétiennes, 1981.
- MUSSINI 1990 : Michele Psello, *Varia dottrina*, a cura di A. Mussini, Firenze, Nardini, 1990.
- MUSUMECI 1985 : G. Musumeci, *Un logos pselliano per Costantino Dukas*, «Quaderni del Siculorum Gymnasium» 15 (1985), pp. 41-48.
- ODB : *The Oxford Dictionary of Byzantium*, a cura di A. P. Kazhdan, A.-M. Talbot, voll. 1-3, Oxford – New York, Oxford University Press, 1991.
- O'MEARA 1989 : Michael Psellus, *Philosophica minora II*, a cura di D. J. O'Meara, Leipzig, Bibliotheca Teubneriana 1989.

- PÉREZ MARTÍN 2013 : I. Pérez Martín, *The Transmission of Some Writings by Psellos in Thirteenth-Century Constantinople*, in *Theologica minora. The Minor Genres of Byzantine Theological Literature*, a cura di A. Rigo, Turnhout, Brepols, 2013, pp. 159-174.
- PAPAIIOANNOU 2019 : Michael Psellus, *Epistulae*, a cura di S. Papaioannou, voll. 1-2, Berlin – Boston, De Gruyter, Bibliotheca Teubneriana, 2019.
- PAPAIIOANNOU 2021 : S. Papaioannou, *Μιχαὴλ Ψελλός. Ἡ ρητορική καὶ ὁ λογοτέχνης στὸ Βυζάντιο*, Ἡράκλειον, Πανεπιστημιακές Εκδόσεις Κρήτης, 2021 [1^a edizione: *Michael Psellos. Rhetoric and Authorship in Byzantium*, Cambridge, Cambridge University Press, 2013].
- POLEMIS 1968 : D. I. Polemis, *The Doukai. A Contribution to Byzantine Prosopography*, London, The Athlone Press, 1968.
- POLEMIS 1994 : I. Polemis, *Recensione a «Michael Psellus, Orationes panegyricae*, a cura di G. T. Dennis, Stuttgartiae – Lipsiae 1994», «Παρνασσός» 36 (1994), pp. 498-501.
- POLEMIS 2014 : Michael Psellus, *Orationes funebres*, vol. 1, a cura di I. Polemis, Berlin – Boston, De Gruyter, Bibliotheca Teubneriana, 2014.
- POLITIS 1991 : L. Politis, *Κατάλογος χειρογράφων τῆς Ἐθνικῆς Βιβλιοθήκης τῆς Ἑλλάδος (ἄρ. 1857-2500)*, Ἀθήνα, Ἐθνικὸν Τυπογραφεῖον, 1991.
- RGK : *Repertorium der griechischen Kopisten (800 – 1600)*, voll. I-III, a cura di E. Gamillscheg, D. Harlfinger, H. Hunger, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1981-1997.
- REINSCH 2014 : Michaelis Psellis *Chronographia*, a cura di D. R. Reinsch, voll. 1-2, Berlin – Boston, De Gruyter, Millennium-Studien, 2014.
- REINSCH 2017 : D. R. Reinsch, *Venomous Praise. Some Remarks on Michael Psellos' Letters to Leon Paraspondylos*, in *The Letters of Psellos*, a cura di M. Jeffreys, M. D. Lauxtermann, Oxford, Oxford University Press, 2017, pp. 128-140.
- REINSCH 2020 : D. R. Reinsch, *Zu Problem der Binnengliederung byzantinischer literarischer Prosa-Texte. Die Rolle von Autoren – Kopisten (Redaktoren) – Editoren*, in *Griechisch-byzantinische Handschriftenforschung*, a cura di C. Brockmann, D. Deckers, D. Harlfinger, S. Valente, Band 2, Berlin – Boston, De Gruyter 2020, pp. 503-508.
- SATHAS 1876 : *Μεσαιωνική Βιβλιοθήκη ἢ συλλογὴ ἀνεκδότων μνημείων τῆς Ἑλληνικῆς ἱστορίας*, vol. 5, a cura di K. N. Sathas, Venetiis, Phoinix, 1876.
- SCHAMP 1997 : J. Schamp, *Michel Psellos à la fin du XX^e siècle: état des éditions*, «Antiquité Classique» 66 (1997), pp. 353-369.
- SOLARINO 1985 : M. Solarino, *Per una riedizione del Logos πρὸς τὸν βασιλέα scritto per Costantino IX Monomaco*, «Quaderni del Sicularum Gymnasium» 15 (1985), pp. 49-57.
- SOULOGIANNIS 2004 : E. Soulogiannis, *Καيسάριος Δάποντες (1714 – 1784). Η ζωή, η μόρφωση και οι γνωριμίες του*, «Thesaurismata» 34 (2004), pp. 447-457.
- SPADARO 1980 : M. D. Spadaro, *Alcune osservazioni sul Paris. gr. 1182*, «Scriptorium» 34 (1980), pp. 253-261.
- STAMENKOVIČ 2012 : J. Š. Stamenkovič, *Konstantini X Duka u carskom govoru Mihaila Psela*, «Zbornika Radova Vizantoloskog Instituta» 49 (2012), pp. 127-143.
- STAMENKOVIČ 2019 : J. Š. Stamenkovič, *The Encomiums by Michael Psellos dedicated to the Augusta Eudokia Makrembolitissa*, «Glasnik» 63, 1-2 (2019), pp. 75-89.
- TLG : *Thesaurus Linguae Graecae*, <https://stephanus.tlg.uci.edu/>
- TSOLAKIS 2011 : Michaelis Attaliatae *Historia*, a cura di E. T. Tsolakis, Athenis, Academia Atheniensis, Corpus Fontium Historiae Byzantinae, 2011.

- WEISS 1972 : G. Weiss, *Forschungen zu den noch nicht edierten Schriften des Michael Psellos*, «Βυζαντινά» 4 (1972), pp. 10-53.
- WEISS 1973 : G. Weiss, *Oströmische Beamte im Spiegel der Schriften des Michael Psellos*, München, Institut für Byzantinistik und Neugriechische Philologie der Universität, 1973.
- WESTERINK 1977 : L. G. Westerink, *Psellos and the Bibliotheca Teubneriana*, «Byzantion» 47 (1977), p. 369.
- WILSON 1978: N. G. Wilson, *A Byzantine Miscellany: MS. Barocci 131 Described*, «Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik» 27 (1978), pp. 157-179.